

Primo round dei colloqui
«Un progresso sufficiente
è stato raggiunto»
hanno detto i portavoce

Shultz-Shevardnadze, un buon inizio

«Costruttiva e produttiva» è stata definita dai portavoce americano e sovietico la prima giornata dei colloqui a Mosca tra Shultz e Shevardnadze, che dovranno definire l'intesa sugli euromissili e mettere a punto il terzo vertice tra Reagan e Gorbaciov. In discussione anche un possibile accordo sulla riduzione delle armi strategiche e sul rigoroso rispetto del trattato Abm.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Buoni auspici, nonostante il permanere di numerose questioni irrisolte, per l'avvio della maratona di 48 ore in cui Shultz e Shevardnadze dovrebbero spianare la strada per l'intesa sui missili medi e corti e per il terzo vertice tra Reagan e Gorbaciov. Ieri sera, ripetendo la prassi di buon auspicio inaugurata a Washington nello scorso settembre, i due portavoce Chennadi Cherasimov e Charles Redman hanno, insieme,

fatto il punto della prima giornata di colloqui delle due delegazioni. Un buon punto, visto che Redman ha subito esordito dicendo che Shultz e Shevardnadze «concordano» nel definire la prima giornata di lavoro come «costruttiva e produttiva», aggiungendo che «un progresso sufficiente» è stato raggiunto nel colloquio. Shultz, del resto, aveva dichiarato all'arrivo di essere venuto «per risolvere dei problemi e fare un lavoro serio e il clima, tra i suoi circa 200

dall'altro (dopo che il segretario di Stato Usa era arrivato in treno da Helsinki per aggirare l'ostacolo insormontabile rappresentato dalla nebbia che grava sulla capitale sovietica), poi una sessione plenaria delle due delegazioni al completo. Pranzo di lavoro dei capi delegazione, mentre gli esperti accompagnatori ed esperti, appena moderatamente ottimisti, senza le tradizionali, forzate euforie americane di altre vigili. Ulteriore buon segno. Ma restano i problemi da risolvere. Da parte americana - citiamo una fonte dell'ambasciata - si insiste pressoché esclusivamente sul tema della doppia opzione zero. Su questo punto i progressi sono evidenti e gli ostacoli paiono ormai ridotti al minimo. Ma da parte sovietica non ci si vuole fermare a questo punto e si cerca di caricare il vertice Reagan-Gorbaciov di contenuti più vasti. Quali siano è noto: andare oltre, sullo slancio, nella costruzione di basi per lo sviluppo del dialogo. Lo scriveva ieri appunto il quotidiano «Izvestija», come benvenuto a Shultz, aggiungendo che il vertice dovrebbe includere «risultati pratici che logicamente conducano a comp-

mento i negoziati sulle armi nucleari strategiche e cosmetiche. Scopo esplicito del Cremlino è quello di ottenere «l'elaborazione di parametri essenziali per le due questioni reciprocamente legate della profonda riduzione delle armi strategiche offensive e per un rigoroso rispetto del trattato Abm». Ma è proprio su questo punto che viene finora un rifiuto dall'amministrazione di Washington. Il filo del negoziato resta dunque tenue, legato, fino all'ultimo minuto, dalla quantità di reciproche concessioni che i due interlocutori sono ora disposti a permettersi in vista di un accordo che entrambi appaiono volere. L'ottimismo sovietico, a tratti esplicito in alcune dichiarazioni autorevoli, appare per altro costantemente temperato da una preoccupazione di fondo, rappresentata da altri due dati che fanno da sfondo a questa decisiva fase del negoziato. Il primo è la battaglia politica in corso all'interno della stessa amministrazione americana, dove - citiamo nuovamente le «Izvestija» - esistono numerosi e agguerriti critici dell'accordo sulla doppia opzione zero e ancora più agguerriti avversari di qualsiasi intesa sui principi in materia di rispetto del trattato Abm, cioè di qualsiasi ipotesi di revisione del programma di «difesa strategica». Questo fatto, si insiste a Mosca, è all'origine di certi zigzag che hanno caratterizzato le posizioni degli Stati Uniti nel corso del negoziato. Zigzag che potrebbero trasformarsi in improvise e radicali impennate. Il secondo dato è rappresentato dai conflitti regionali (anch'essi affrontati ieri in uno degli otto gruppi di lavoro in cui si sono divise le delegazioni), dove la materia

del contendere resta infuocata e dove, in particolare nel Golfo Persico, resta aperto il rischio di un aggravamento della crisi che potrebbe ripercuotersi pesantemente sulla ripresa del dialogo Usa-Urss. Ma le note positive prevalgono. Ieri sera i gruppi di lavoro hanno continuato gli incontri su tutta la tavola dei problemi: dai missili corti e medi, allo start ai test nucleari, alle armi chimiche, ai diritti umani, ai conflitti regionali. Oggi è previsto l'incontro tra Shultz e Gorbaciov e una nuova prosecuzione dei lavori. Il tutto si concluderà in giornata. Ma non si sa ancora quando. Non è escluso che possano esserci prolungamenti in nottata. Shultz ha comunque assicurato che incontrerà i giornalisti alla fine. Shevardnadze non ha fatto sapere il suo programma, ma è probabile che faccia altrettanto.

Resterebbero di proprietà Usa

A Londra i «Trident» solo in affitto

I nuovi missili nucleari «Trident», con i quali la Gran Bretagna si appresta a sostituire gli invecchiati «Polaris», non sarebbero acquistati, ma solo presi in affitto dagli Stati Uniti, ai quali Londra li restituirebbe dopo sette anni. Se la notizia, trapelata ieri da ambienti militari britannici, fosse vera, la Gran Bretagna non avrebbe più alcuna parvenza di indipendenza nucleare, ma sarebbe dipendente dagli Usa.

Se le anticipazioni sull'indagine norvegese, imponenti ad indagare sui traffici clandestini fra l'Europa occidentale e l'Urss, si rivelassero vere, le conseguenze potrebbero essere di grande portata. Al momento di pubblicazione del rapporto, avrebbe fornito ai sovietici ventitré macchinari. Al traffico clandestino avrebbero preso parte, per una fornitura totale di sessanta macchinari, consegnati a Mosca a partire dalla metà degli anni 80, anche la francese «Raier Forest», e le tedesche «Schlesie» e «Doerries Graph».

Le dimensioni di questo traffico - ha commentato un alto funzionario dell'amministrazione Reagan - sono semplificamente enormi. Le stesse violazioni di cui è stata incollata la giapponese «Toshiba» - ha continuato il funzionario americano - impattidiscono nei confronti di quanto è stato fatto in Europa.

Pare che funzionari del dipartimento di Stato americano siano stati già invitati nei paesi coinvolti, Italia compresa, per indagare sull'affare.

missili e dopo sette anni li rimanderemo negli Stati Uniti per una revisione. E come per una bombola del gas: è nostra, ma quando rimane vuota la rimandate al distributore che in cambio ve ne dà una piena.

A parte il paragone peregrinato, le preoccupazioni che la notizia trapelata dalla base militare di Faslane ha suscitato sono molte e di grande peso, proprio nel momento in cui sta andando in porto la trattativa fra Usa e Urss sugli euromissili, una trattativa dalla quale i sovietici hanno consentito a lasciare fuori gli americani francesi e britannici con l'argomentazione che essi sono indipendenti.

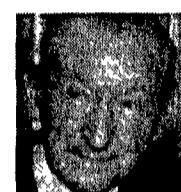
In questo senso va anche l'argomentazione dei laburisti. Se la notizia è vera, ha commentato il ministro ombra laburista della Difesa, Denis Davies, «ogni parvenza di indipendenza britannica nel campo delle armi nucleari è sventata. Tanto vale riconoscere che non possiamo più permetterci i missili e rinunciare». Riprende così consistente l'idea laburista di una denuclearizzazione della Gran Bretagna, che è stata anche al centro del recente congresso del partito.

**Entro l'anno
visita privata
di Kohl
nella Rdt**

Helmut Kohl (nella foto) compirà una visita privata nella Repubblica democratica tedesca, molto probabilmente già entro la fine dell'anno in corso. La notizia è stata ufficialmente confermata negli ambienti governativi di Bonn. Il cancelliere della Germania federale andrà a Eisenach, Weimar e altre località già visitate in passato prima di ascendere alla carica di premier. Il viaggio di Kohl non avrebbe comunque nulla a che fare con una sua eventuale visita ufficiale nella Rdt secondo l'invito rivolto dal presidente della Germania democratica Erich Honecker lo scorso settembre.

**Aereo precipita
su un bagno
publico
in Giappone**

È l'anno degli incidenti aerei con dinamica inusuale. Apparecchi che precipitano su autostrade, ristoranti, case private. Alla tristeza tragica per il numero spesso alto delle vittime, si unisce lo stupore per le circostanze così particolari delle sciagure. L'ultima è avvenuta ieri mattina a Sapporo in Giappone. Un piccolo aereo da turismo si è abbattuto su di un bagno pubblico per fortuna in quel momento deserto. Tre i morti nello schianto.



**Accuse
a Waldheim
dal suo ex vice
«E un bugiardo»**

Brian Urquhart, britannico, ex numero due di Kurt Waldheim (nella foto) quando questi era segretario generale dell'Onu, lancia contro l'attuale presidente austriaco pesanti accuse. «Mediocre e bugiardo» lo definisce in un libro pubblicato ieri a Londra. «Waldheim ha mentito per 40 anni - scrive - e sul suo comportamento in guerra, probabilmente credendo che la verità gli sarebbe stata di ostacolo nella sua strenua caccia agli onori». Waldheim è da molti accusato di avere collaborato coi nazisti.

**Carcere
jugoslavo
diventa osasi
per nudisti**

L'isolotto di Goli Otok lungo la costa dalmata in Jugoslavia diventerà un paradiso per nudisti. Fino ad ora dal 1948 aveva ospitato un penitenziario, ma gli alti costi per il trasporto dal continente di viveri e altri beni di consumo hanno consigliato la chiusura del carcere. Meglio farci andare i turisti, che pagheranno tutto di tasca loro ovviamente, e trattandosi di luogo appartato, potranno, anzi dovranno, farsi le vacanze nudi.

**Nancy Reagan
torna a casa
L'operazione
è riuscita**

Nancy Reagan (nella foto), moglie del presidente Usa, è tornata ieri a casa cinque giorni dopo l'asportazione di un seno colpito da tumore maligno. Accolta da una banda musicale e da un'enorme striscione con la scritta «Bentornata», Nancy Reagan ha salutato con un breve gesto della mano le poche decine di persone che attendevano all'ingresso della residenza presidenziale. I medici che l'hanno operata parlano di «rapidi progressi».

**Danza del ventre
L'Egitto
non dà più
licenze**

La danza del ventre è immorale. Anche Nasser non era molto favorevole, ma si era limitato a imporre che le donne ballassero senza mostrare l'ombelico. Si calcola che attualmente le professioniste munite di regolare licenza siano un migliaio, ma circa metà hanno interrotto o temporaneamente sospeso l'attività. C'è poi uno studio di «abusivi», molto richieste a quanto si dice in occasione di festeggiamenti privati per matrimoni o compleanni.

GABRIEL BERTINETTO

Nelle vendite, vietate dal Cocom, implicata anche l'Innocenti
**«Computer connection»
fra Europa occidentale e Urss**

Anche l'italiana «Innocenti» sarebbe coinvolta nella vicenda di vendite di macchinari di alta tecnologia all'Unione Sovietica e ai paesi dell'Est. Tali vendite sono vietate dal «Cocom» (paesi Nato e Giappone), che espressamente impegnò tali paesi a non vendere all'Est prodotti a tecnologia militare o permettere l'acquisizione di tecnologie avanzate.

WASHINGTON. I servizi segreti norvegesi, impegnati ad indagare sui traffici clandestini fra la ditta norvegese «Kongsberg», implicate insieme alla giapponese «Toshiba» nella vendita di materiali ad alta tecnologia ai sovietici, hanno rivelato l'esistenza di una vera e propria «computer connection» fra l'Europa occidentale e l'Unione Sovietica. In particolare, macchinari sofisticati venduti a Mosca da ditta italiane, francesi e tedesche occidentali, avrebbero dato modo ai sovietici di migliorare le loro capacità nucleari e le prestazioni della loro flotta.

La rivelazione, trapelata da fonti dell'Amministrazione e del Congresso americano, che hanno preannunciato per

i prossimi giorni la pubblicazione di un rapporto dettagliato sull'indagine, ha scoperto che la «computer connection» fra l'Urss e l'Occidente investe anche imprese italiane, francesi e tedesche. L'«Innocenti», citata dal «Washington Post» di ieri, il quale rivelava, appunto, che la ditta italiana di cui si parla nel rapporto è la «Innocenti».

L'inizio delle indagini è partito dalla scoperta che la giapponese «Toshiba», in spiegazione alle direttive del Cocom, aveva fornito ai sovietici materiali che avrebbero dato loro la capacità di dotare la loro flotta sottomarina di eliche estremamente silenziose, capaci di ingannare i sonar occidentali.

Le notizie fu causa di una grossa tempesta politica fra Tokio e Washington. Il Senato americano, che hanno preannunciato per

computer estremamente sofisticati, in aperta violazione alle norme del Cocom, norme che, detto per inciso, sono state accettate non senza difficoltà e resistenze da numerosi governi occidentali, che vi vedevano un pesante ostacolo alla estensione dei loro commerci, proprio in settori industriali in via di sviluppo.

Se le anticipazioni sull'indagine norvegese si rivelassero vere, le conseguenze potrebbero essere di grande portata. Al momento di pubblicazione del rapporto, avrebbe fornito ai sovietici ventitré macchinari. Al traffico clandestino avrebbero preso parte, per una fornitura totale di sessanta macchinari, consegnati a Mosca a partire dalla metà degli anni 80, anche la francese «Raier Forest», e le tedesche «Schlesie» e «Doerries Graph».

Non basta. L'indagine norvegese chiama in causa anche la Gran Bretagna e gli stessi Stati Uniti. Per la precisione, una ditta britannica avrebbe venduto fresatici computerizzati alla Cina, mentre ditte statunitensi avrebbero venduto a Mosca

per indagare sull'affare.

Incontri con Cossiga e Goria

A Roma Duarte riferisce sul piano di pace

Cossiga, Andreotti, Goria, segretari e dirigenti storici dei partiti, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, oggi Giovanni Paolo II: la visita di Napoleone Duarte, presidente del Salvador, in Italia aggiunge alle ceremonie e agli appuntamenti tradizionali un interesse particolare per il piano di pace in Centro America, le sue prime ripercussioni, le speranze e i cambiamenti che si affacciano nella tormentata regione.

MARIA GIOVANNA MAGLIE

ROMA. «La pace non risiede unicamente nella firma di un accordo per dirimere una controversia ma passa per la strada di una democrazia vissuta». Così ha detto ieri Napoleone Duarte rispondendo al brindisi di saluto di Giovanni Goria al termine di una collazione offerta dal presidente del Consiglio a villa Doria Pamphilj. E Goria: «Auspichiamo vivamente che il Salvador, paese che ha conosciuto enormi e indelibili tormenti e sofferenze negli anni trascorsi, benefici di una nuova fase politica alla cui realizzazione ha così costruttivamente contribuito». E la pace, anzi per ora solo la speranza di pace -

che se ben più concreta e composta che in passato - protagonista di questa visita romana del presidente del Salvador. Due giorni di colloqui e incontri con Francesco Cossiga, Giulio Andreotti, Giovanni Goria, i presidenti della Camera e del Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, Bettino Craxi, Gian Carlo Pajetta ed altri dirigenti dei partiti. Oggi Duarte va in udienza privata da Giovanni Paolo II, domani sarà le giornate di turismo, con una rapida tappa a Venezia, e un'altra a Firenze.

In questi anni persecuzioni, sanguinosa morte ad un paese per la strada di una democrazia vissuta. Così ha conosciuto enormi e indelibili tormenti e sofferenze negli anni trascorsi, benefici di una nuova fase politica alla cui realizzazione ha così costruttivamente contribuito».

In Italia Duarte era stato già invitato tempo fa ma rinunciò perché i guerrieri del Fronte Farabundo Martí rapirono

una sua giovane figlia. Grande allarme e timore, ma la ragazza tornò sana e salva, anche, sì a quanto si disse insistente, profondamente turbata nei convincimenti, vicina e addituita amica dei guerriglieri e della loro causa. È la caratteristica della situazione salvadoregna, quel che la rende difficile da comprendere. Il Fronte Farabundo Martí, braccio militare del Fronte popolare, ha conquistato nel sette anni di guerra civile, che sono costati settantamila morti ad un paese di cinque milioni di abitanti, un quarto del territorio che controlla stabilmente. È ampiamente legittimato dal consenso di una parte della popolazione, il suo leader, Guillermo Ungo, aderisce all'Internazionale socialista ed era nel 1970 candidato alla vicepresidenza dello stesso blocco. Avevano vinto i militari decisamente diversamente.

In questi anni persecuzioni, sanguinosa morte ad un paese per la strada di una democrazia vissuta. Così ha conosciuto enormi e indelibili tormenti e sofferenze negli anni trascorsi, benefici di una nuova fase politica alla cui realizzazione ha così costruttivamente contribuito».

In Italia Duarte era stato già invitato tempo fa ma rinunciò perché i guerrieri del Fronte Farabundo Martí rapirono

Venezuela. Una sede neutrale, probabilmente più sicura. Il piano di pace, che i cinque presidenti hanno firmato a Esquipulas il 7 agosto, e che ha fruttato al suo ideatore, il costaricense Oscar Arias, il premio Nobel per la pace, dà tempo fino al 7 novembre per decidere il «cessate il fuoco».

Dal primo giorno di colloqui di Duarte è trapelato poco, né si sa se la trattativa stia facendo concreti passi avanti. Ieri il presidente ha parlato di «un miracolo del quale l'America centrale ha bisogno». Un po' poco anche per interlocutori governativi italiani che in aiuti e cooperazione fornisco-

no 130 milioni di dollari ma che, come ha detto Andreotti, chiedono «impegno concreto alla riappacificazione indispensabile per la stabilità del paese e dell'intera regione». Ieri pomeriggio il Comitato di solidaneta con il popolo del Salvador ha promosso un suo appello, firmato da intellettuali e politici, che chiede il rispetto del piano di pace e garanzia che gli aiuti italiani non finiscono più in spese militari. Anche la Cgil si è rivolta a Duarte: «Chiediamo al presidente del Salvador che venga assicurato il rispetto dei diritti umani di tutti coloro che intendono ritornare in patria».

WASHINGTON. L'Onu ha inviato sei osservatori in America centrale per studiare come sarà possibile controllare dal 7 novembre l'applicazione del piano di pace per la regione. L'accordo che dovrebbe entrare in vigore prevede la sospensione di tutte le ostilità e i movimenti militari attraverso i confini della regione. Al segretario generale delle Nazioni Unite e a quello dell'Organizzazione degli Stati americani, il piano firmato dal cinque presidente del Salvador ha promosso un ruolo chiave nella verifica del rispetto dell'accordo.

Il segretario Perez de Cuellar ha deciso l'invio degli osservatori dopo aver ricevuto una richiesta dai treddici ministri dei paesi della regione. I treddici ministri hanno deciso di inviare una parte dell'ingente militare per scopo di sorveglianza della regione. I treddici ministri hanno deciso di inviare una parte dell'ingente militare per scopo di sorveglianza della regione.

Il nuovo piano di lotta all'inflazione, presentato lunedì scorso in parlamento, dovrà ritornare il prossimo 12 novembre per l'approvazione, dopo l'esame da parte degli organi competenti delle repubbliche e regioni autonome jugoslave. Il piano, oltre a misure fiscali e salariali, prevede una richiesta alle autorità monetarie internazionali per la redistribuzione del debito estero jugoslavo, allo scopo di ridurre il drenaggio di risorse che il debito comporta a danno dello sviluppo del paese.

Francesco Cossiga mentre stringe la mano al presidente del Salvador Duarte